

mirabilia pisana



collana diretta da

Maria Luisa Ceccarelli Lemut

Marco Collareta

Stefano Sodi



www.edizioniets.com

Il servizio fotografico è di Cristina Ghelardi

Alcune fotografie sono state realizzate da Daria Gastone, don Alessio Lenzarini, Gloria Piras, Stefano Sodi o appartengono agli Archivi della Parrocchia della SS. Trinità di Ghezzano, della Soprintendenza ABAP di Pisa (autorizzazione prot. n. 12539 del 16/07/2026) e dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Pisa

Si ringrazia inoltre l'Archivio Arcidiocesano di Pisa, ed in particolare la dott.ssa Elisa Carrara, per la collaborazione e la disponibilità dimostrate durante le ricerche storiche

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

ISBN 978-884677679-2

Stefano Sodi
Gloria Piras
Daria Gastone

La chiesa di San Giovanni Battista di Ghezzano

Edizioni ETS



Il Medioevo

di Stefano Sodi

La chiesa di San Giovanni Battista e l'annesso cimitero compaiono per la prima volta in un contratto stipulato presso la chiesa di Santa Maria di Massa Pisana il 26 marzo 1054 e conservato nel fondo San Matteo dell'Archivio arcidiocesano pisano. Dipendeva dalla pieve di Santa Giulia di Zambra, più tardi detta di Caprona, il cui territorio si estendeva sulla riva destra dell'Arno da Crespignano appunto fino a Ghezzano.

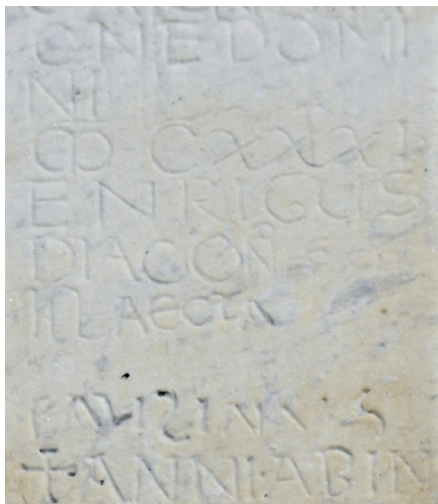
L'edificio attuale fu però eretto o completamente ristrutturato nel 1131 stile pisano (25 marzo 1130-24 marzo 1131), come attesta l'epigrafe in marmo di 34x25 cm. murata sulla facciata. Il testo recita

CARNATI/ONE DOMI/NI/ MCXXXI/ ENRIGUS/ DIACON(us) FECIT/
ISTA EC(c)L(es)iA/ FALISINUS [o FAUSTINUS]/ † ANNI AB IN

IL DIACONO ENRICO FECE QUESTA CHIESA NELL'ANNO
DELL'INCARNAZIONE DEL SIGNORE 1131 FALISINO (o FAU-
STINO).

L'insolito ordine delle parole, per cui quelle sottolineate vanno collocate all'inizio del testo, e le diverse grafie testimoniano l'intervento di più mani, nonché un lapicida, quello principale, che conosceva certamente il suo mestiere, visto il buon disegno delle lettere, ma probabilmente non sapeva leggere altrettanto bene. Il nome proprio Falisino o, più probabilmente, come ha supposto Ottavio Banti, Faustino è da considerare un inserimento successivo che niente ha a che vedere con il resto dell'epigrafe: difficilmente è riconducibile al nome dell'architetto dell'edificio.

Niente sappiamo del diacono Enrico, il committente del nuovo edificio, che ricostruì e ampliò la precedente costruzione. Mi piace immaginare, come già altri hanno fatto, di poterlo identificare con quell'Enrico, *custos* della canonica del Duomo, che – con il vescovo Pietro – partecipò all'impresa balea-



Epigrafe in marmo
che attesta la riedi-
ficazione del 1131
stile pisano

rica degli anni 1113-1115 e ne fece una pregevole narrazione in esametri virgiliani, il *Liber Maiolichinus de gestis Pisanorum illustribus*, senonché egli appare attestato in quegli stessi anni (1129-1134) come prete e pievano di Calci.

A Ghezzano esisteva anche un altro edificio religioso, quello di San Michele, di collazione dell'abate di San Michele in Borgo, nel cui Diplomatico, conservato all'Archivio di Stato di Pisa, troviamo appunto la prima menzione della chiesa il 12 ottobre 1109. Diverse testimonianze successive la collocano presso l'argine dell'Arno e la 'via Calcisana' in località detta 'il Botteghino' e ne conosciamo il rettore Enrico di Colignola dalla sua nomina da parte di Michele di Vico, canonico pisano e pievano di Santa Giulia di Caprona, il 12 settembre 1365.

Del resto, anche due «ville», quella di San Giovanni e quella di San Michele, sono testimoniate nei documenti di inizio XIII secolo sulla destra del fiume, nella capitania del Valdiserchio e del Valdarno, e dal secolo successivo compaiono i due «comuni» di San Giovanni e di San Michele.

Poco altro sappiamo dalle testimonianze scritte dell'«ecclesiam

Sancti Johannis de Gessano» in pieno Medioevo: l'8 maggio 1281, Pietro arciprete e pievano di Caprona, «viso instrumenti electionis facte de presbitero», ne confermò rettore Ildebrandino da Calcinaia e incaricò il prete Bartolomeo, cappellano di San Biagio di Cisanello, la cui cura confinava con quella di Ghezzano, di procedere alla sua investitura, presente il canonico Ugo. Quattro anni più tardi, il 6 aprile 1285, sappiamo che ne era rettore prete Schiatta.

Tra XIII e XIV secolo il corpo dell'edificio venne ampliato nel senso della lunghezza verso l'Arno, utilizzando materiale in pietra e laterizio. Al XIV secolo appartiene anche la tomba terragna di Michele di Balduccio, deceduto nel 1390, posta al centro della navata, davanti all'altar maggiore.

Qualcosa di più riusciamo a sapere delle chiese di Ghezzano alla fine dell'Età di Mezzo.

Nell'ottobre 1406 Pisa era stata conquistata dai Fiorentini, che sostituirono l'arcivescovo Ludovico Bonito con il fiorentino Alamanno Adimari e dettero vita a un duro periodo di "normalizzazione" della città. Nella seconda metà del secolo ritennero però che era finalmente giunto il momento di "ricostruire" quella che era pur sempre la seconda città del loro Stato. Per rendersi conto della situazione del patrimonio ecclesiastico il nuovo arcivescovo, Filippo de' Medici, figlio di Vieri di Niccolò di Vieri di Cambio e di una Nerli, lontano parente del ramo di Cosimo il Vecchio, appena un anno dopo il suo insediamento, dal 3 giugno 1462 al 16 luglio 1463, dette avvio ad una Visita pastorale, la più antica conservata per la diocesi di Pisa.



Bertoldo di Giovanni, *Filippo dei Medici*, 1468

La nostra San Giovanni, visitata il 2 febbraio 1463 dal vicario generale Antonio Moroni da Borgo San Sepolcro, risultava essere di patronato popolare e conferma arcivescovile e dotata di opera – cioè di un ente che ne curava la conservazione –. Il suo valore era di quattordici sacchi di grano e otto salme di vino ed era retta da un prete di nome Benedetto, che vi celebrava la domenica e nei giorni festivi per 82 parrocchiani che si comportavano da buoni cristiani («habiles ad communionem et omnes etatis legitime semel in anno confitentur et communicant»).

Già allora Benedetto serviva anche la chiesa curata di San Michele. Unico guaio era che l'abate cistercense di Sant'Andrea di Chiaravalle, un cenobio di cui si sa ben poco posto fuori della porta Calcesana nell'ambito parrocchiale di San Silvestro, occupava indebitamente molti beni mobili della chiesa, che l'arcivescovo gli ordinò di recuperare. L'edificio risultava in buone condizioni, ma con qualche riparazione da fare.



Archivio Arcidiocesano
di Pisa, *Visita pastorale
dell'arcivescovo Filippo dei
Medici, 1463*

Indice

Il Medioevo di Stefano Sodi	5
L'Età Moderna di Stefano Sodi	9
Dalla Restaurazione ad oggi di Gloria Piras	18
Le Confraternite di Stefano Sodi	34
L'edificio di Gloria Piras	43
Le opere d'arte non più in loco di Daria Gastone	62
Cronotassi dei parroci	70
Bibliografia essenziale	72

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2026